

2. Istruzione e formazione¹

Il dominio comprende un insieme di indicatori che seguono l'individuo nel suo percorso di istruzione, formazione, e partecipazione culturale. La maggior parte delle misure (10) presenta un miglioramento nel 2023, cinque peggiorano in rapporto al 2019 e tre rimangono sostanzialmente stabili (Tabella 1).

Un quadro positivo emerge, in particolare, per l'incremento della popolazione che possiede un titolo di studio più elevato: il 65,5% degli individui di 25-64 anni ha ottenuto almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado (era il 63% nel 2022 e il 62,3% nel 2019); il 30,6% dei giovani tra 25 e 34 anni ha un diploma di laurea o un titolo di tipo terziario (era il 29,2% nel 2022 e 27,9% nel 2019). Cresce inoltre la quota di coloro che scelgono un percorso di studi terziario nelle materie scientifiche. Nel 2021, infatti, 17,8 persone di 20-29 anni ogni 1.000 ottengono una laurea nelle discipline STEM (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), in aumento rispetto al 2020 (16,5 ogni 1.000) e anche rispetto al 2019 (16,1 ogni 1.000).

Tabella 1. Indicatori del dominio Istruzione e formazione: valori dell'ultimo anno disponibile e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e al 2019

INDICATORI	Anno	Valore	Unità di misura	Polarità	Variazioni percentuali	
					rispetto all'anno precedente	rispetto al 2019
Bambini di 0-2 anni iscritti al nido	2022	31,7	%	+	■	■
Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	2022	94,0	%	+	■	■
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	2023	65,5	%	+	■	■
Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	2023	30,6	%	+	■	■
Passaggio all'università	2021	51,4	%	+	■	■
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2023	10,5	%	-	■	■
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	2023	16,1	%	-	■	■
Partecipazione alla formazione continua	2023	11,6	%	+	■	■
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	2023	38,5	%	-	■	■
Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	2023	44,2	%	-	■	■
Competenze digitali almeno di base	2023	45,9	%	+	■	■
Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno	2021	17,8	Per 1.000	+	■	■
Partecipazione culturale fuori casa	2023	35,2	%	+	■	■
Letture di libri e quotidiani	2023	35,5	%	+	■	■
Fruizione delle biblioteche	2023	12,4	%	+	■	■

Fonte: Istat, Indicatori Bes

Nota: Il colore verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento e il grigio una situazione di stabilità, tenuto conto della polarità dell'indicatore. Gli indicatori hanno polarità positiva se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativa in caso contrario. Per variazioni comprese entro $\pm 1\%$ gli indicatori sono considerati stabili nel periodo di riferimento.

Molto positivi gli andamenti per gli indicatori sui NEET (Giovani che non lavorano e non studiano), scesi al 16,1% della popolazione di 15-29 anni (erano il 19,0% nel 2022) e sui giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato la scuola prima di aver ottenuto una qualifica o diploma di scuola secondaria di secondo grado, scesi al 10,5% (erano l'11,5% nel 2022). Entrambe le misure sono anche in netto miglioramento rispetto al 2019 (erano rispettivamente il 22,1% e il 13,3%), dopo essere peggiorate nel corso della pandemia.

¹ Questo Capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi. Hanno collaborato: Emanuela Bologna, Claudia Buseti, Raffaella Cascioli, Francesca Dota, Donatella Grassi, Marina Musci, Azzurra Tivoli, Laura Zannella. Il box "La partecipazione culturale in Europa" è a cura di Marina Musci; hanno collaborato Francesca Gallo e Daniela Lo Castro.

La partecipazione alla formazione da parte della popolazione di 25-64 anni prosegue nel *trend* in crescita degli anni più recenti dopo la stazionarietà protrattasi per diversi anni e il significativo calo rilevato nel 2020 a causa delle restrizioni e chiusure dovute alle politiche di contrasto al *COVID-19*. Nel 2023, l'11,6% della popolazione di 25-64 anni ha frequentato almeno un corso di formazione nelle ultime 4 settimane, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2022 (9,6%) e di 3,5 p.p. rispetto al 2019 (8,1%).

Aumenta, inoltre, la partecipazione dei più piccoli (i bambini da 0 a 2 anni) ai servizi per l'infanzia: nel 2022 sono 31,7% i bambini iscritti al nido (erano il 29,5% nel 2021 e il 28,0% nel 2019). Ritorna ai livelli abituali la frequenza per i bambini di 4-5 anni delle scuole pre-primarie riconosciute dal Ministero dell'Istruzione e del Merito: nel 2022 sono il 94,0% i bambini di 4-5 anni inseriti nel sistema di istruzione (erano il 92,8% nel 2021).

Nel 2023, l'indicatore che monitora i livelli di partecipazione culturale fuori casa della popolazione dai 6 anni si attesta al 35,2%, in aumento di 12 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2022 (23,1%). Per la prima volta dopo 4 anni, il valore torna ai livelli osservati nel periodo antecedente alla pandemia (nel 2019 era il 35,1%).

Aumenta, infine, la percentuale di persone di 3 anni e più che si sono recate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, passata dal 10,2% del 2022 al 12,4% nel 2023, senza però tornare ai livelli del 2019 (15,3%).

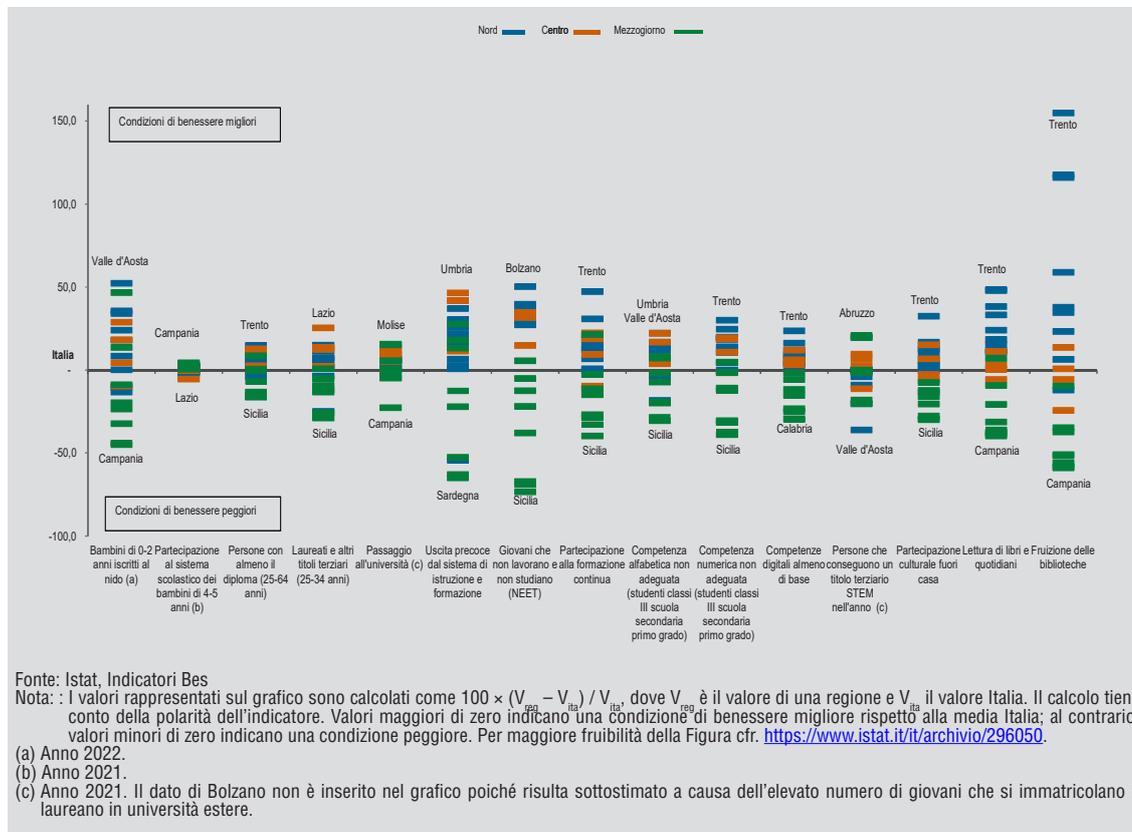
Nel 2023 rimangono sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente le competenze digitali della popolazione di 16-74 anni: il 45,9% le ha almeno di base. I livelli delle competenze alfabetiche in italiano, sia quelle numeriche in matematica degli studenti della terza classe della scuola secondaria di primo grado mostrano invece un peggioramento rispetto al 2019. I dati del 2023 indicano che il 38,5% degli studenti non raggiunge le competenze adeguate in italiano (era il 35,2% nel 2019), e il 44,2% non raggiunge le competenze di base in matematica (il 39,6% nel 2019).

Tra i segnali negativi, c'è anche una diminuzione continua dell'indicatore che monitora la lettura di libri e quotidiani, sceso di 2,5 punti percentuali negli ultimi quattro anni: tra le persone dai 6 anni, la percentuale di coloro che hanno letto libri e quotidiani era il 38,0% nel 2019 ed è il 35,5% nel 2023.

Gli indicatori di questo dominio nelle regioni del Centro e del Nord presentano in genere valori più alti della media nazionale, a indicare condizioni migliori di benessere in materia di istruzione e formazione (Figura 1).

Tra gli indicatori che risultano più prossimi alla media nazionale c'è quello sulla partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico, che ha un campo di variazione ristretto intorno alla media Italia (94,0%) e che raggiunge il valore più alto in Campania (98,3%) e il più basso nel Lazio (88,9%). La percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (indicatore di passaggio all'università) varia dal 39,8% della Campania al 59,4% del Molise. La quota di diplomati sulla popolazione di 25-64 anni è compresa tra il 54,9% della Sicilia e il 75,3% della provincia autonoma di Trento, mentre quella della popolazione laureata o con altri titoli terziari va dal 21,8% della Sicilia al 38,4% del Lazio. All'opposto, alcuni indicatori descrivono situazioni più differenziate sul territorio, spesso anche a causa della mancanza di servizi. La quota della popolazione dai 3 anni di età che frequenta le biblioteche va da un minimo del 5,1% in Campania a un massimo del 31,6% nella provincia autonoma di Trento (più di 4 volte rispetto alla Calabria). I bambini di 0-2 anni che frequentano gli asili nido sono il 48,3% in Valle d'Aosta e soltanto il 17,8% in Calabria.

Figura 1. Indicatori del dominio Istruzione e formazione: differenze percentuali tra i valori regionali e il valore Italia. Anno 2023. Italia = 0



La percentuale di giovani di 15-29 anni che non studiano né lavorano va dal 27,9% (un giovane ogni 4) in Sicilia all'8% (un giovane ogni 10) nella provincia autonoma di Bolzano. Nel complesso, la maggior parte degli indicatori delle regioni del Mezzogiorno esprime performance peggiori di quelle delle regioni del Centro-nord.

Tra il 2022 e il 2023 tornano ad aumentare i bambini che frequentano i servizi educativi per l'infanzia

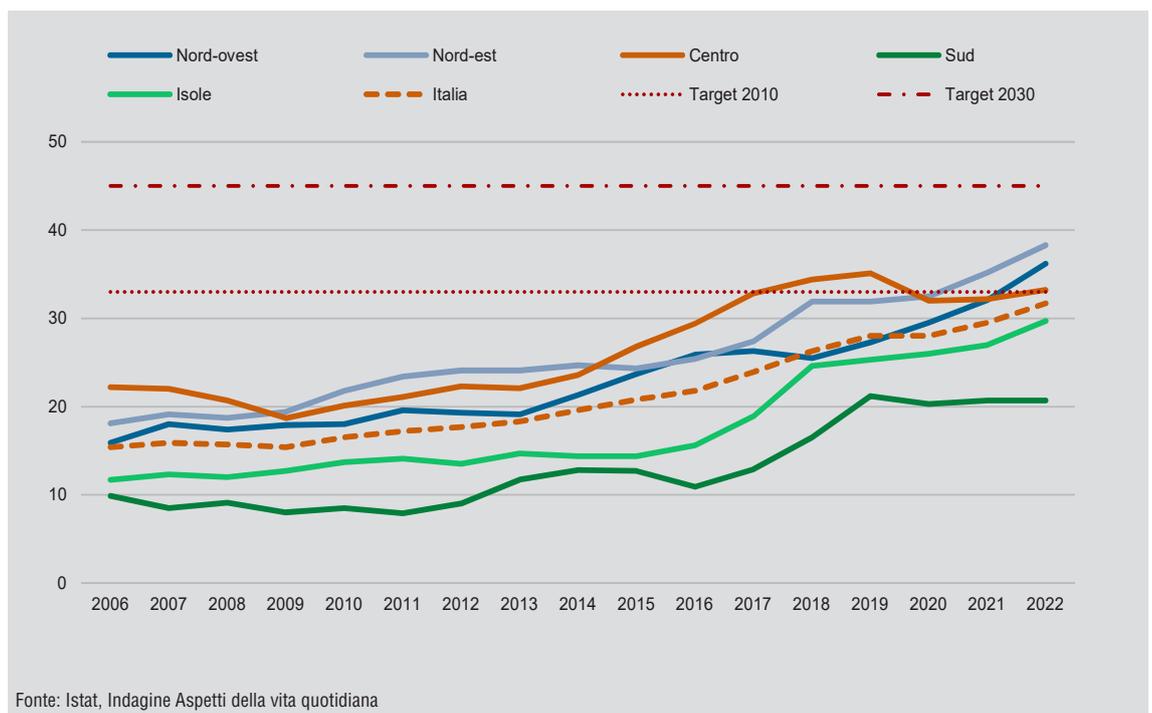
Nell'anno educativo 2021/2022 sono stati attivi 13.518 servizi per la prima infanzia², con oltre 350 mila posti autorizzati (circa la metà a titolarità pubblica). A causa del calo delle nascite, si riduce gradualmente il *gap* tra numero dei potenziali utenti dei servizi e i posti disponibili nei nidi, anche se tra i territori rimangono differenze consistenti. La partecipazione dei bambini tra 0 e 2 anni ai servizi educativi per la prima infanzia ricalca, infatti, la geografia delle disponibilità delle strutture sul territorio italiano, con ampi ritardi nel Mezzogiorno, a eccezione della Sardegna. Nel triennio 2021-2023, ha frequentato i servizi per l'infanzia il 31,7% dei bambini tra 0 e 2 anni (2,2 punti percentuali in più rispetto al triennio 2020-2022). Alcune regioni e ripartizioni hanno raggiunto e superato il *target* europeo del 33% previsto per il 2010 (Figura 2), mentre

2 Si veda: Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023. "Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno educativo 2021/2022". *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/291186>.

il *target* del 2030 del 45% di bambini frequentanti è stato raggiunto per ora solo dalla Valle d'Aosta (48,3%) e dalla Sardegna (46,5%). Oltre queste due regioni, un incremento particolarmente accentuato della quota di bambini iscritti al nido si è registrato nel 2023 per le Marche, l'Emilia-Romagna, l'Abruzzo, la Basilicata, la Lombardia e la Calabria. Nonostante i progressi continui, le quote più elevate si osservano ancora nelle regioni del Nord-est e del Nord-ovest (rispettivamente 38,3% e 36,2% dei bambini di 0-2 anni iscritti agli asili nido).

Arrivati all'età di 4-5 anni, la quasi totalità dei bambini sono, comunque, inseriti nei percorsi educativi. Nell'anno scolastico 2021/2022, la quota dei bambini di questa età che hanno frequentato la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria è risalita al 94,0% (era 92,8% nel 2020/2021), con valori più bassi per il Centro (91,6%) e più alti al Sud (97,5%).

Figura 2. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido, per ripartizione geografica. Anni 2006-2022. Media triennale. Per 100 bambini di 0-2 anni



Nell'anno scolastico 2022/23 le competenze degli studenti in matematica e in italiano non migliorano, tranne che nelle regioni del Sud

Nel corso dell'anno scolastico 2022/23, la quota di ragazzi che frequentano il terzo e ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado e non raggiungono la sufficienza (i *low performer*) è del 38,5% per le competenze in Italiano e del 44,2% per quelle in Matematica. Tra le ragazze, più carenti in Matematica, il 46,9% non raggiunge livelli adeguati (era il 40,8% nell'anno scolastico 2018/19), mentre i ragazzi si fermano al 41,5% (erano il 38,4%). In Italiano la situazione si ribalta. Il 42,9% dei ragazzi manifesta maggiori dif-

ficoltà (era il 39,8% del 2018/19), mentre le ragazze che non arrivano alla sufficienza sono il 33,9% (erano il 30,3% nel 2018/19).

Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva la quota più alta di studenti che non raggiungono un livello sufficiente di competenze in Italiano o in Matematica. Particolarmente grave, per l'Italiano, la situazione in Sicilia (insufficienti il 50,2% degli studenti), in Calabria (49,4%), in Campania (46,1%) e in Sardegna (45,9%). Per la Matematica, le percentuali più alte di ragazzi con competenze insufficienti sono in Sicilia (61,4%), in Calabria (60,7%), in Sardegna (58,1%) e in Campania (57,7%) Rispetto all'anno scolastico precedente, le percentuali rimangono pressoché costanti, tranne che per alcune regioni del Sud, e ancora decisamente peggiori delle percentuali raggiunte nel periodo pre-pandemia (Figure 3 e 4). I miglioramenti dell'ultimo anno riguardano i ragazzi e le ragazze del Sud per la quota di *low performer* in Italiano che passa dal 45,3% al 43,9% (con miglioramenti più elevati in Molise, Campania, Calabria e Puglia) e per la quota di *low performer* in Matematica dal 54,6% al 53,9% (con miglioramenti più elevati in Calabria e Abruzzo).

Figura 3. Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado), per ripartizione. Anni scolastici 2017/18-2022/23 (a). Valori percentuali

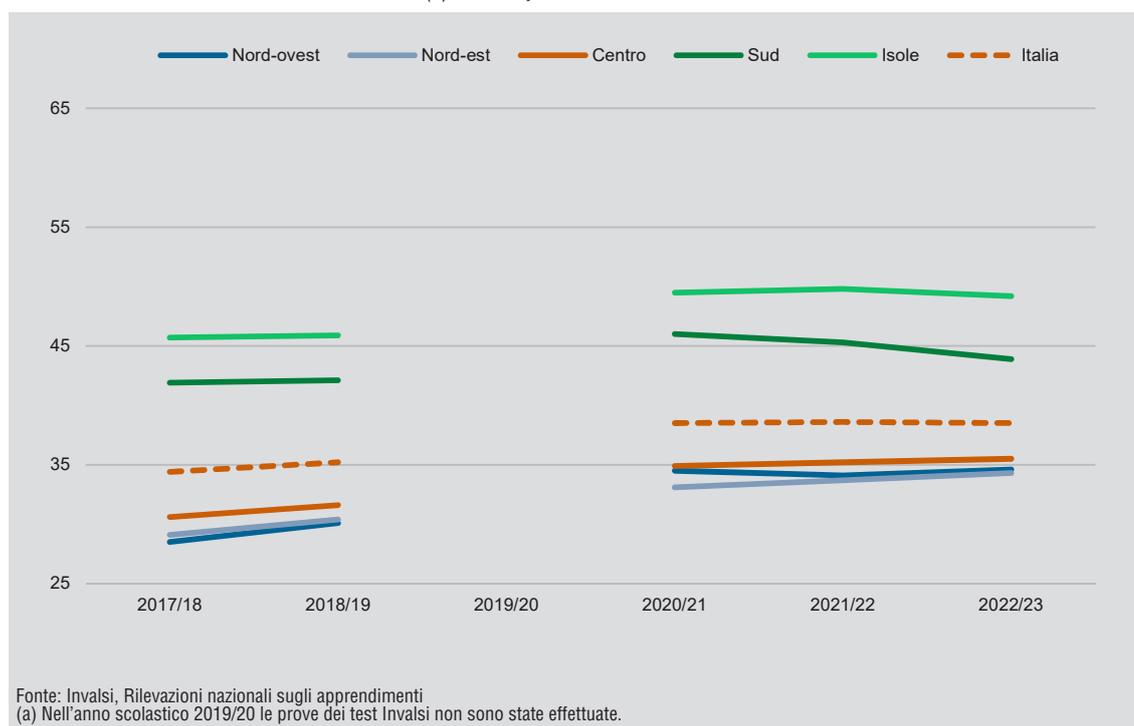
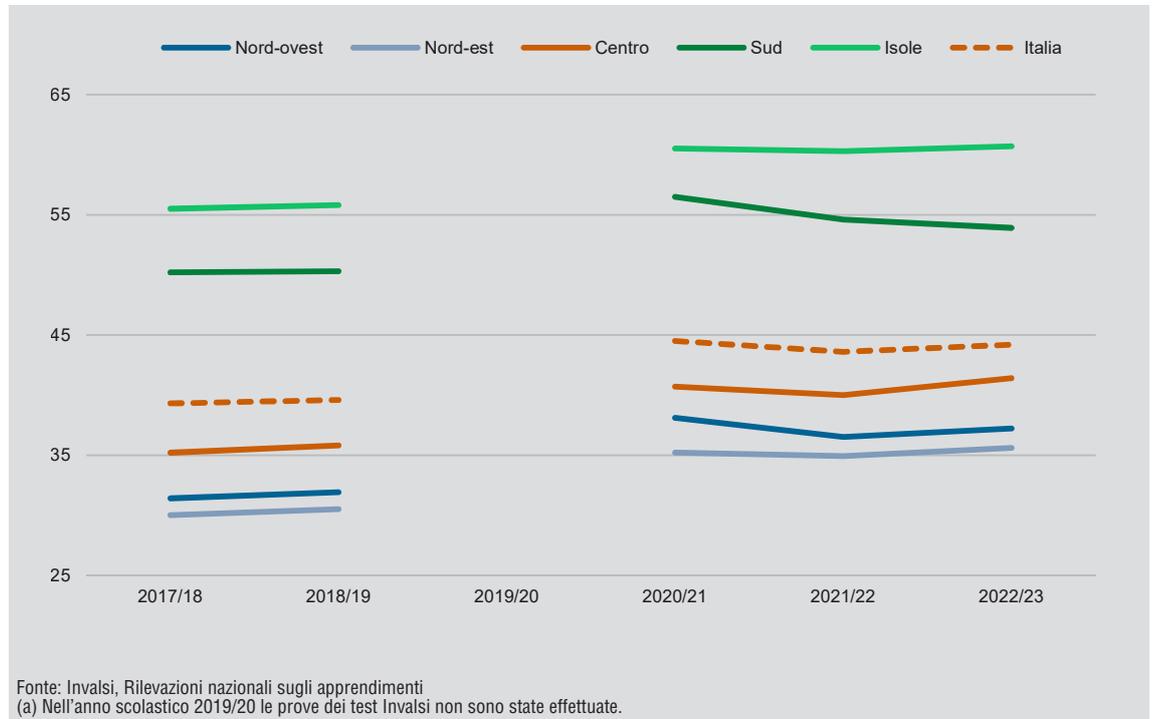


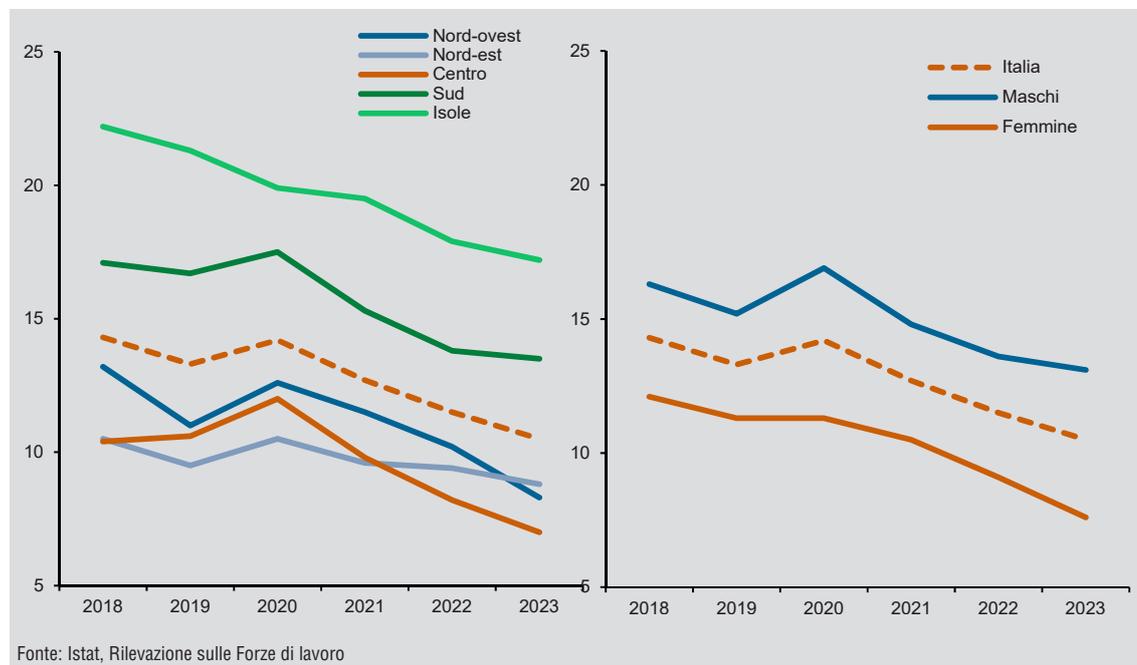
Figura 4. Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado), per ripartizione. Anni scolastici 2017/18-2022/23 (a). Valori percentuali



Cala e si avvicina al *target* europeo del 9% la quota di giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione

Nel 2023, il 10,5% dei giovani di 18-24 anni ha conseguito al più il titolo di scuola secondaria di primo grado, uscendo dal sistema di istruzione e formazione (gli *early leavers*). Questa quota è in continua diminuzione rispetto agli anni precedenti e ormai vicina al 9%, *target* proposto dall'Unione europea per il 2030. Tra il 2022 e il 2023 la diminuzione è più marcata per il Nord-ovest, il Centro e per le ragazze. Permane, dunque, un *gap* di genere a svantaggio dei ragazzi, che lasciano la scuola più spesso (il 13,1% contro il 7,6% delle ragazze - Figura 5), con percentuali particolarmente elevate in Sardegna (23,4% dei maschi abbandonano la scuola), Campania (19,3%) e Sicilia (18,6%).

Figura 5. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, per ripartizione e sesso. Anni 2018-2023. Valori percentuali



Nel 2023 in forte diminuzione i NEET

In linea con il calo della quota di ragazzi che sono usciti dai percorsi formativi e del tasso di occupazione, scende anche la percentuale di giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, i NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training*). Nel 2023, sul totale dei 15-29enni la quota di NEET è del 16,1% (Figura 6), in calo rispetto al 2022 (19,0%). Quattro regioni del Mezzogiorno presentano tuttavia valori superiori al 20%: la Sicilia con il 27,9% di NEET, la Calabria con il 27,2%, la Campania con il 26,9% e la Puglia con il 22,2%. La quota di NEET tra le giovani donne rimane più alta (17,8%) che tra gli uomini (14,4%). Scorporando il dato per classe d'età e genere emergono le differenti componenti che influenzano la quota complessiva dei NEET (Figura 7). La percentuale tra i giovanissimi di 15-19 anni è minima (7,0% per i ragazzi e 5,5% per le ragazze) segnale del maggiore inserimento nel sistema scolastico, soprattutto delle ragazze. Tra i giovani di 20-24 anni, la quota di NEET sale al 19,0% per entrambi i sessi, per effetto dell'elevato tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro. Tra i giovani di 25-29 anni si manifesta la differenza di genere più ampia: 28,7% di NEET per le donne contro il 17% per gli uomini dovuta alla diversa partecipazione al mercato del lavoro e ai maggiori tassi di inattività dovuta a ragioni e responsabilità familiari per le donne.

Figura 6. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET), per ripartizione geografica. Anni 2019 e 2023. Valori percentuali

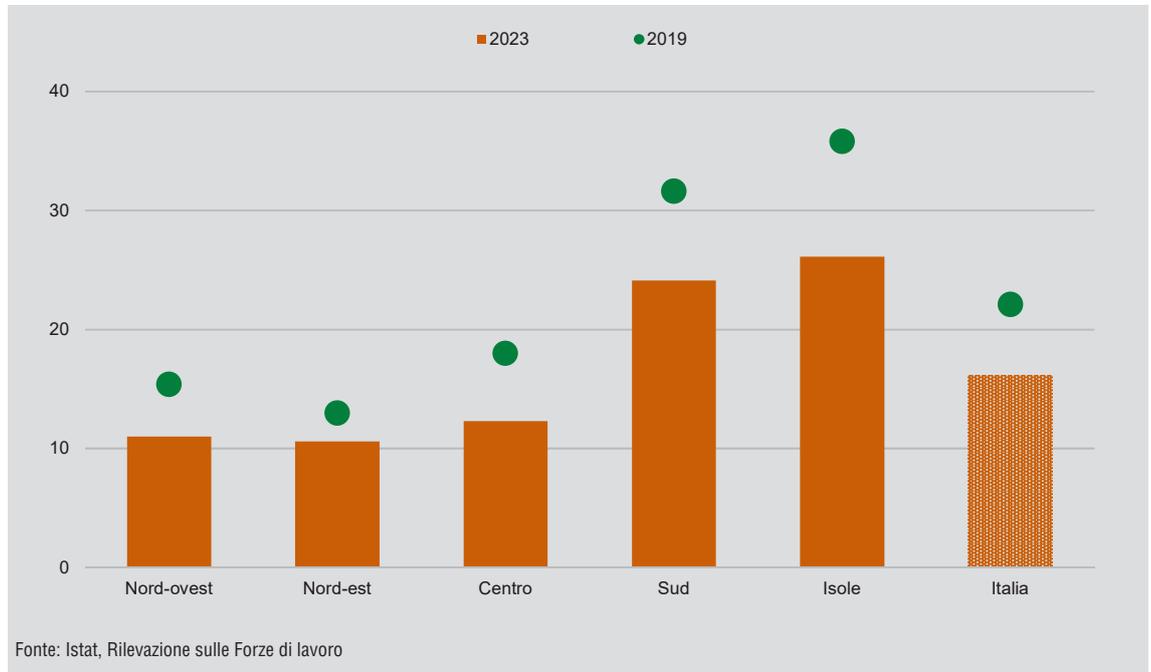
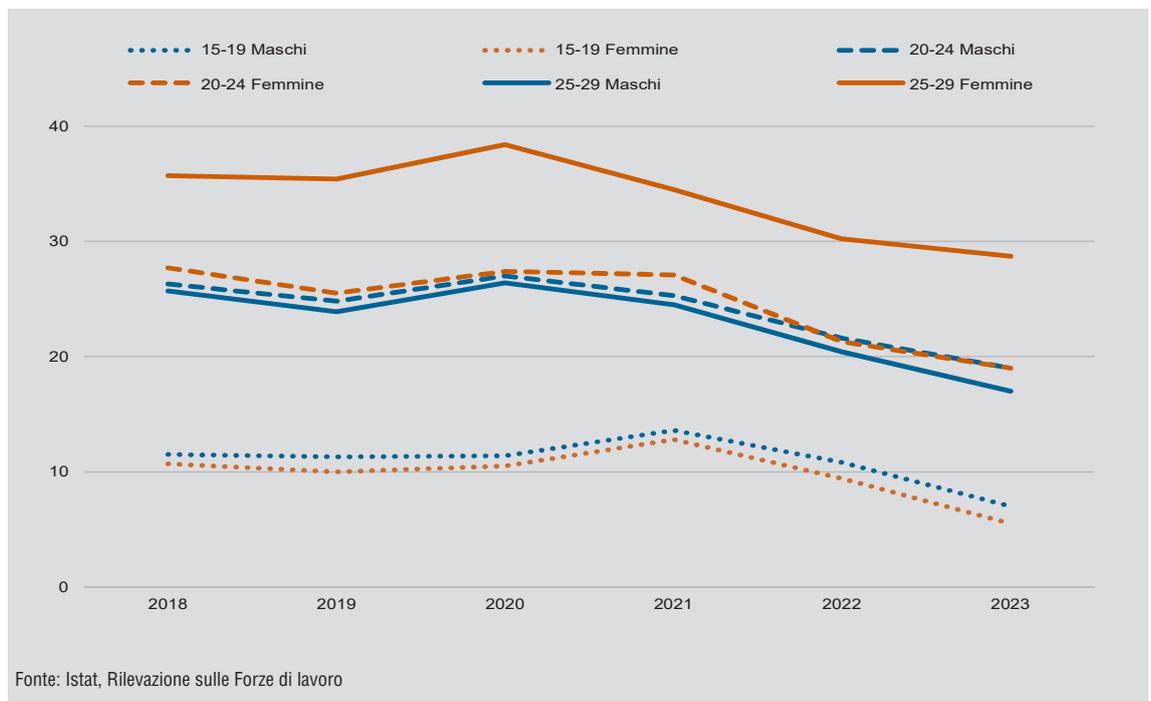


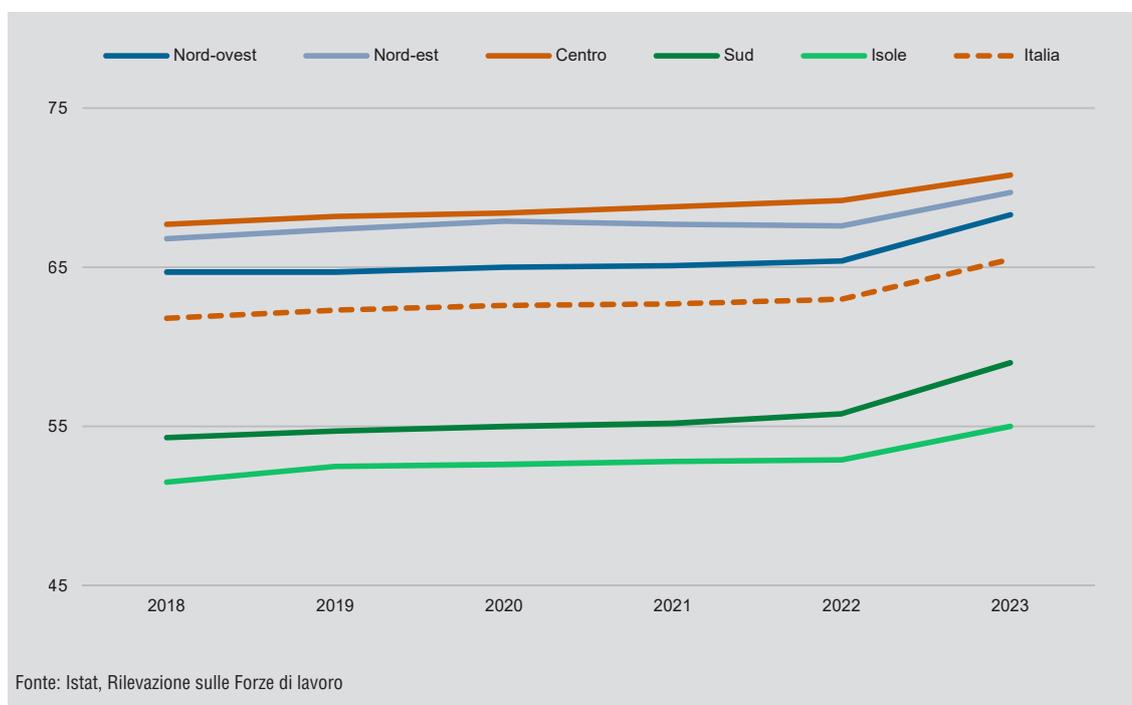
Figura 7. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET), per sesso e classe d'età. Anni 2018-2023. Valori percentuali



Nel 2023 continua la crescita di diplomati e laureati

Il raggiungimento di un livello di istruzione medio-alto è misurato considerando la quota di persone di 25-64 anni con almeno un titolo secondario superiore e la quota di persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario o altro titolo terziario³. Nel 2022, i due indicatori ritornano a crescere, e nel 2023 accentuano l'aumento (Figura 8). Il 65,5% delle persone di 25-64 anni ha almeno una qualifica o un diploma secondario superiore (+2,5 punti percentuali rispetto al 2022). Tra le donne sono il 68,0% mentre tra gli uomini il 62,9%. Ancora sotto il 60% la Campania (56,8%), Puglia (55,7%), Sardegna (55%) e Sicilia (54,9%).

Figura 8. Persone di 25-64 anni con almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado per ripartizione geografica. Anni 2018-2023. Per 100 persone di 25-64 anni



Nel 2023, i giovani di 25-34 anni che sono in possesso di un titolo di studio terziario sono il 30,6% (erano il 29,2% nel 2022). Nel 2023, nel Nord-ovest la quota ritorna ai livelli del 2019, mentre cresce nel Centro e nel Sud (Figura 9). Rimangono sotto la media nazionale le percentuali in Piemonte (29,5%), Abruzzo (29,1%), Basilicata (27,8%), Calabria (27,6%), Sardegna (27,0%), Campania (26,6%), provincia autonoma di Bolzano (23,0%), Puglia (22,8%) e Sicilia (21,8%).

L'aumento di laureati e di persone in possesso di altri titoli terziari tra i residenti di 25-34 anni è dovuto principalmente alle donne, che presentano quote sulla popolazione di riferimento sempre più elevate di quelle degli uomini, e in maggiore crescita. Persistono, tuttavia, ampi divari territoriali (Figura 10). Nel 2023, la quota di laureate al Nord è il 39,9% (contro il 24,4% dei laureati), sale al 43,1% al Centro (28,3% per i maschi), mentre è del 30,5% al Mezzogiorno (19,9% per gli uomini).

³ I titoli terziari comprendono i titoli universitari, accademici (AFAM) e il diploma di tecnico superiore ITS; sono inclusi i titoli post-laurea e post-AFAM. I titoli terziari corrispondono ai livelli 5-8 della Classificazione internazionale ISCED 2011.

Figura 9. Persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo terziario, per ripartizione geografica. Anni 2019 e 2023. Per 100 giovani di 25-34 anni

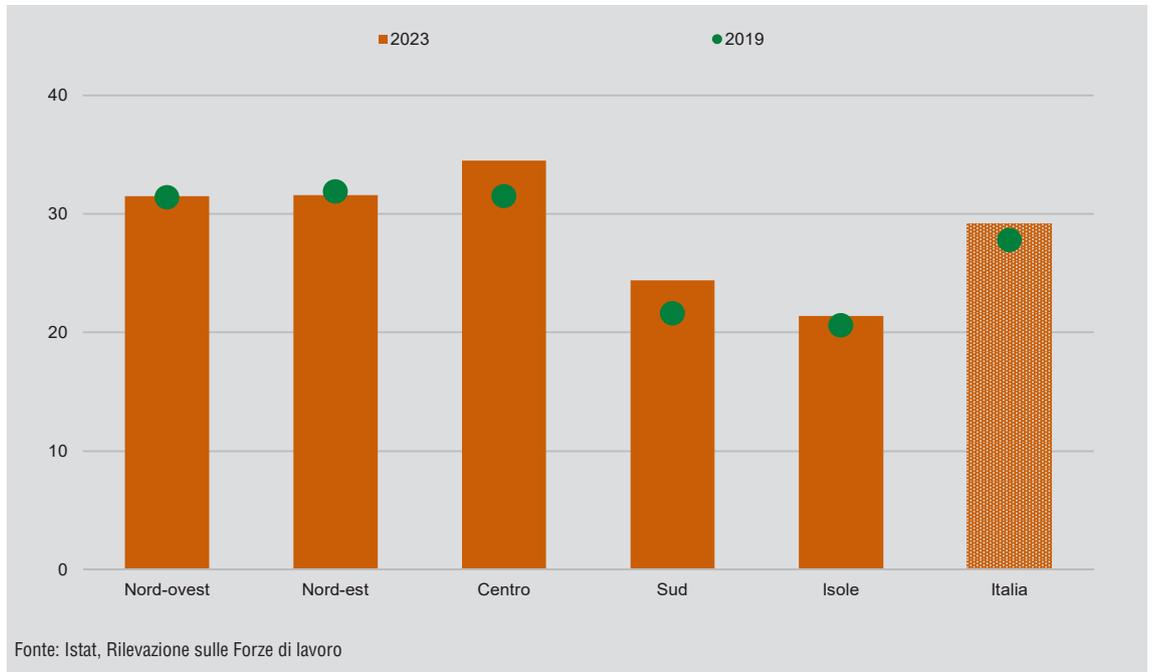
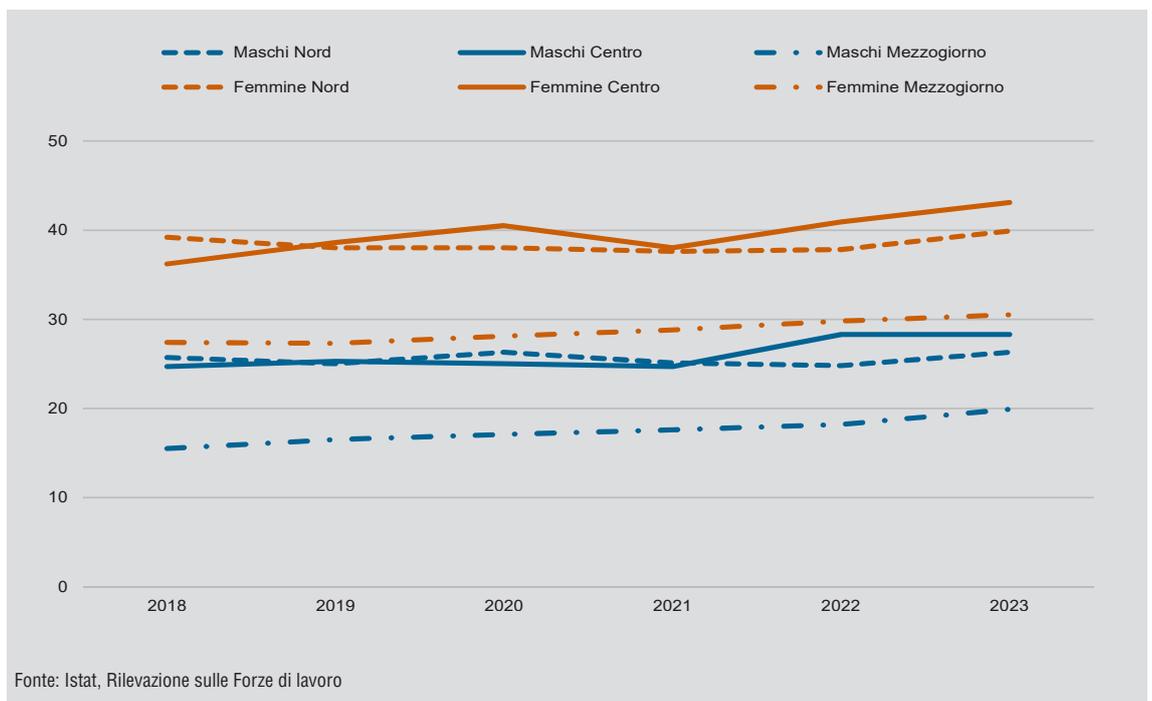


Figura 10. Persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo terziario, per genere e ripartizione geografica. Anni 2019-2023. Per 100 giovani di 25-34 anni



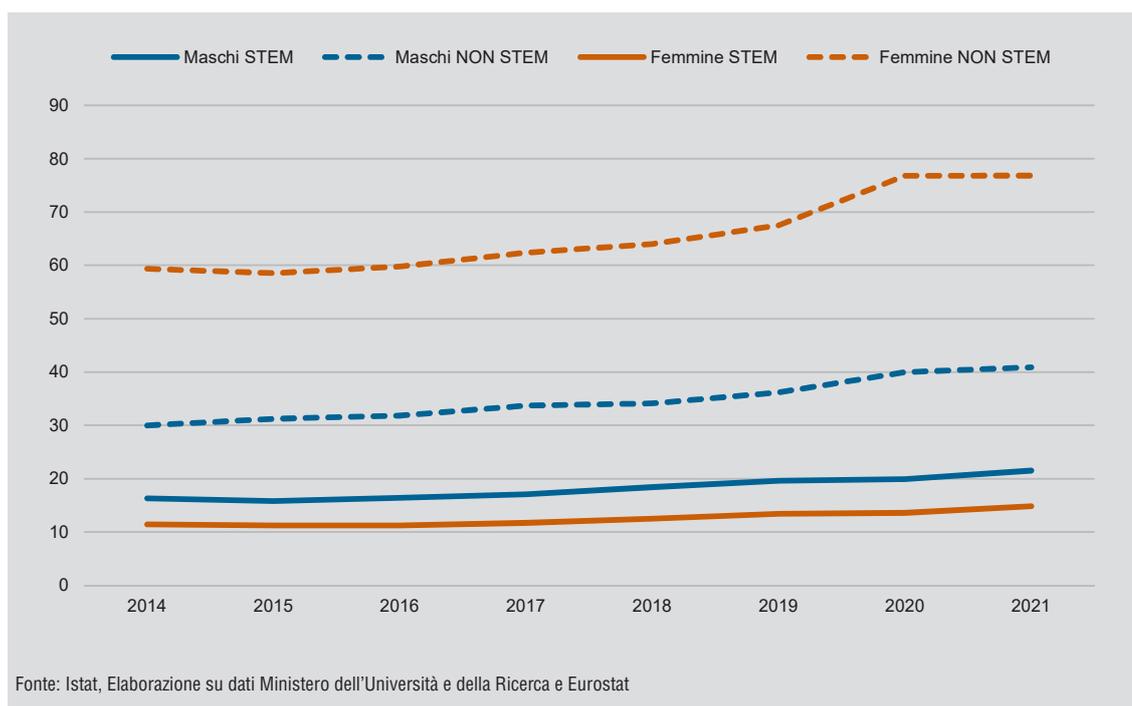
Più donne laureate rispetto agli uomini, ma meno nelle discipline scientifiche

Nell'insieme dell'Unione europea (Ue27), nel 2021 hanno conseguito un titolo terziario circa 4 milioni e 300 mila persone, di cui 459 mila in Italia (65.000 in più in Italia rispetto al 2020).

Nell'Ue27, coloro che conseguono un titolo terziario nel 2021 rappresentano l'86 per 1.000 dei giovani tra 20 e 29 anni (popolazione di riferimento utilizzata convenzionalmente per misurare l'intensità del fenomeno). In Italia tale indicatore è pari a 76,4 persone per 1.000, di cui 18,3 per 1.000 hanno conseguito un titolo terziario nelle discipline STEM e il restante 58,1 per 1.000 in discipline non STEM.

Distinto per genere, questo indicatore mostra come le donne scelgano in proporzione decisamente minore degli uomini le discipline STEM: ogni 1.000 donne di 20-29 anni, 14,3 si laureano in discipline STEM, contro 21,0 uomini ogni 1.000. Viceversa, nelle discipline non STEM, 76,8 donne ogni mille conseguono un titolo terziario contro 40,9 uomini ogni mille (Figura 11).

Figura 11. Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) e non, per sesso. Anni 2014-2021. Valori per 1.000 residenti di 20-29 anni

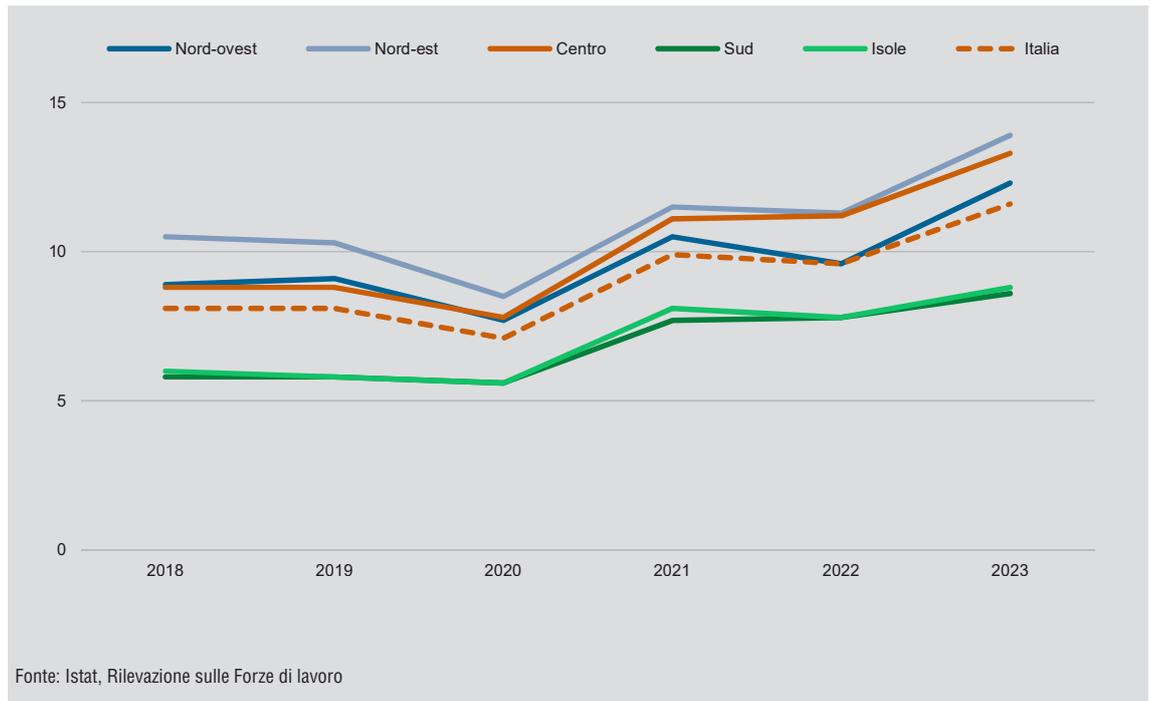


La partecipazione alla formazione continua rimane elevata

Il ricorso alla formazione continua nelle 4 settimane precedenti l'intervista riguarda l'11,6% della popolazione di 25-64 anni residente in Italia nel 2023, 2 punti percentuali in più rispetto al 2022. Tale valore si presenta in netta crescita, non solo se paragonato alla bassa partecipazione registrata nel 2020 (7,1%) ma anche se confrontato con i livelli del 2018 e del 2019 (8,1% entrambi gli anni). La disponibilità di attività di apprendimento in forme alternative alla lezione in presenza ha incoraggiato il ricorso alle lezioni a distanza, e queste modalità si sono mantenute a emergenza finita.

Anche se rimangono disparità regionali a favore delle regioni centro settentrionali, l'aumento di partecipazione alla formazione riguarda le persone residenti in tutti i territori, di tutte le età, genere e titolo di studio (Figura 12).

Figura 12. Partecipazione alla formazione continua nelle ultime 4 settimane per ripartizione geografica. Anni 2018-2023. Valori percentuali sulla popolazione di 25-64 anni



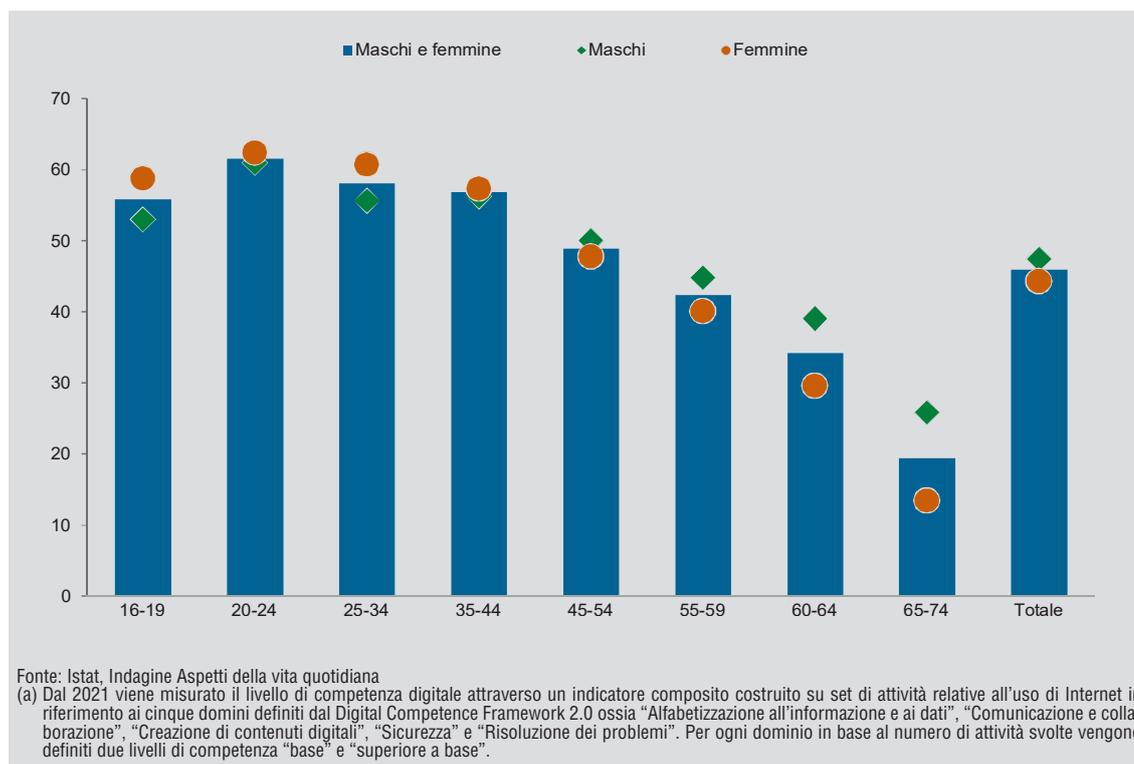
Competenze digitali stabili

Nel 2023, in Italia, il 45,9% delle persone di 16-74 anni che ha usato Internet negli ultimi 3 mesi ha competenze digitali almeno di base. Questo valore è stabile rispetto al 2021, circa 10 punti percentuali sotto al livello europeo del 55,5%. Nel nostro Paese, come in altri paesi europei, le competenze digitali sono caratterizzate da forti divari associati alle caratteristiche socio-culturali della popolazione. Nel 2023, il 61,6% dei ragazzi e delle ragazze di 20-24 anni residenti in Italia che ha usato Internet negli ultimi 3 mesi ha competenze digitali almeno di base. Tale quota decresce rapidamente con l'età, per arrivare al 42,4% tra i 55-59enni e ad attestarsi al 19,4% tra le persone di 65-74 anni. Questo livello di competenze risulta caratterizzato da una forte disparità a vantaggio degli uomini, che nel nostro Paese è di 3,1 punti percentuali. Tuttavia, tra le persone di età inferiore ai 45 anni si registra un vantaggio femminile (Figura 13). Le competenze digitali sono ancora prerogativa delle persone con titolo di studio elevato. Il 78,3% delle persone di 35-54 anni con istruzione terziaria ha competenze digitali almeno di base. La quota scende al 25,7% tra i 35-54enni con licenza media. Differenze sensibili si riscontrano anche considerando la condizione occupazionale. Dall'analisi delle singole regioni italiane emerge un forte gradiente tra Centro-nord e Mezzogiorno, con l'eccezione della Sardegna che si attesta attorno al valore medio. Le regioni in migliore posizione in questo ambito sono la provincia autonoma di Trento

2. Istruzione e formazione

(56,8%), la Lombardia (53,4%), l'Emilia Romagna e il Lazio (entrambe con il 51,5%). In fondo alla graduatoria si collocano la Calabria (32,2%) e la Campania (32,5%).

Figura 13. Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi che hanno competenze digitali almeno di base. Anno 2023. Valori percentuali (a)



Nel 2023 aumenta la partecipazione culturale fuori casa, che torna ai livelli pre-pandemici

Nel 2023, l'indicatore che monitora i livelli di partecipazione culturale fuori casa⁴ della popolazione dai 6 anni si attesta al 35,2%, in forte aumento rispetto al 2022 (+12 punti percentuali), tornando, per la prima volta dopo 4 anni, ai livelli osservati nel periodo precedente alla pandemia (nel 2019 era pari al 35,1%). Rispetto al 2022, la fruizione di tutte le attività culturali fuori casa aumenta mediamente di circa una volta e mezzo e quasi raddoppia per la partecipazione a concerti di musica di genere non classico, che passa dall'11,2% al 21,7% (Figura 14).

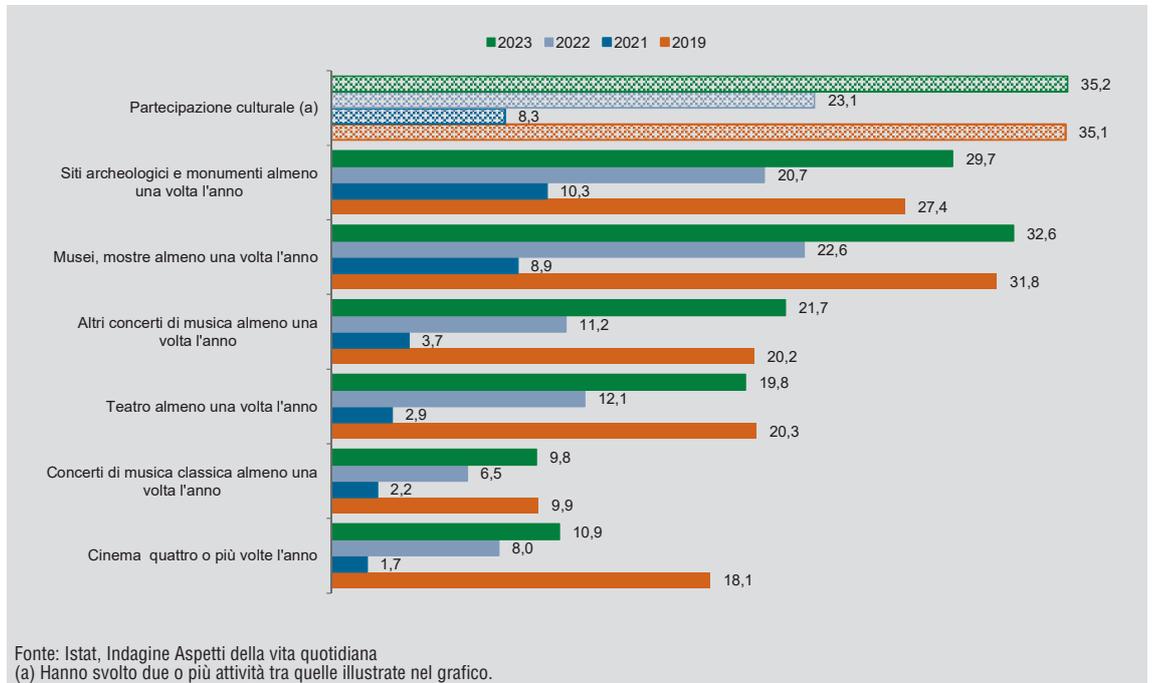
L'aumento della partecipazione alle attività culturali ha riguardato tanto le donne, quanto gli uomini, con un recupero che li riporta entrambi ai livelli che si osservavano nel 2019.

Il recupero registrato nel 2023 ha riguardato tutte le attività culturali fuori casa, a eccezione dell'andare al cinema, attività che coinvolge almeno 4 volte l'anno il 10,9% delle persone dai 6 anni (nel 2019 erano il 18,1%) e sulla cui diminuzione pesa già da alcuni anni la forte diffusione delle piattaforme di *streaming* che hanno modificato le abitudini di fruizione degli utenti.

Si conferma anche nel 2023, come nell'anno precedente, un livello di partecipazione leggermente superiore per le donne rispetto agli uomini (il 36,1% rispetto al 34,3%).

⁴ L'indicatore che monitora la partecipazione culturale fuori casa è la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.

Figura 14. Persone di 6 anni e più che hanno svolto 2 o più attività culturali fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista e tipo di attività svolte. Anni 2019, 2021, 2022 e 2023. Valori percentuali



La popolazione di età più giovane si caratterizza per livelli di partecipazione culturale più elevata rispetto alle fasce di età adulte e anziane. Tale tendenza si conferma anche nel 2023, e i valori più alti di partecipazione ad attività culturali fuori casa si rilevano tra i giovanissimi di 6-14 anni (47,2%) e i giovani di 15-24 anni (52,9%), per poi diminuire progressivamente al crescere dell'età. C'è da osservare, però, che durante gli anni della pandemia sono stati proprio i più giovani ad aver subito le riduzioni maggiori e che la forte ripresa negli ultimi due anni non basta per recuperare i livelli del 2019. Per il resto della popolazione, al contrario, il recupero è stato pressoché completo.

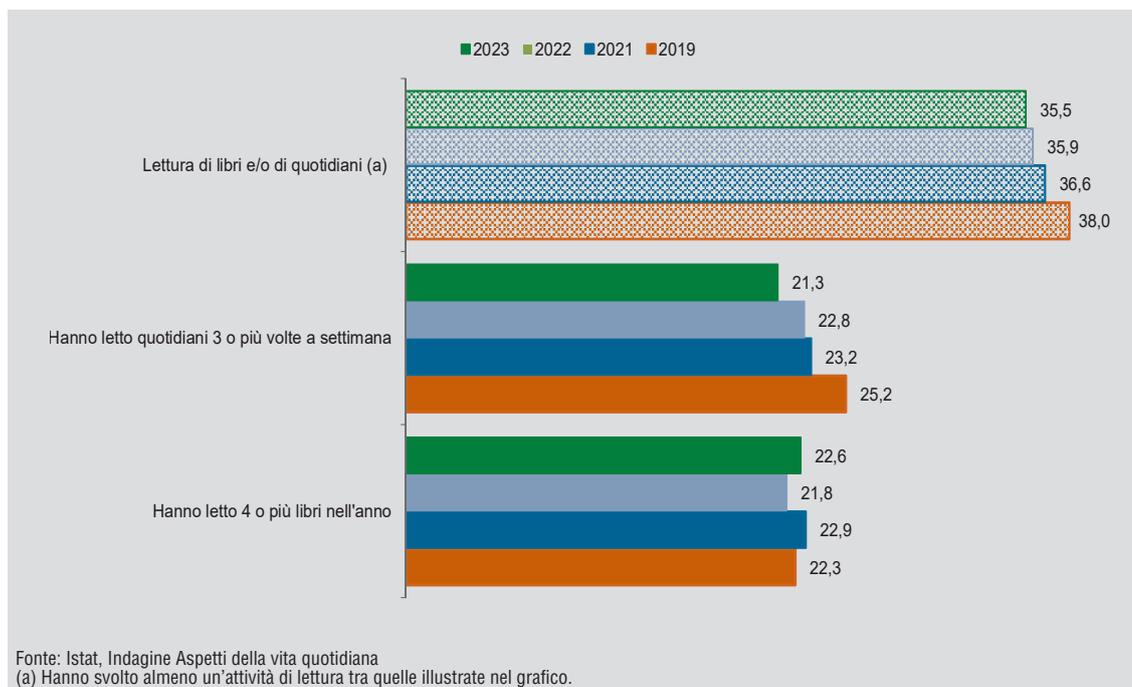
Le donne mostrano fino ai 64 anni livelli di partecipazione più elevati in tutte le classi d'età. Nelle fasce più anziane, invece, le piccole differenze registrate sono a vantaggio dei maschi. Le attività che le donne svolgono in quota maggiore rispetto agli uomini sono l'andare a teatro e visitare musei o mostre almeno una volta l'anno.

Nel 2023, l'aumento della partecipazione ad attività culturali fuori casa si manifesta in modo trasversale su tutto il territorio nazionale. Aumenta tuttavia, leggermente, il divario, già elevato, tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno, che penalizza queste ultime. Al Sud e nelle Isole, inoltre, non si riesce a recuperare pienamente i livelli pre-pandemici. La fruizione delle attività culturali fuori casa osservata tra le persone in possesso di titoli di studio elevati si mantiene nel tempo sempre superiore a quella di chi possiede titoli bassi. Durante la pandemia, la distanza tra i comportamenti delle persone con titoli alti e titoli bassi si era ampliata (arrivando a un rapporto di 1 a 5 nel 2021), per poi ridursi progressivamente, a partire dal 2022. Nel 2023 si osserva lo stesso livello di disuguaglianze rilevato nel 2019: hanno partecipato ad attività culturali fuori casa 3 persone con titolo di studio elevato contro una persona con titolo di studio più basso.

Tra il 2019 e il 2023 è stabile la lettura di libri, mentre la lettura di quotidiani è diminuita

A differenza di quanto osservato per la fruizione culturale fuori casa, in corrispondenza della pandemia da *COVID-19* la lettura di libri e quotidiani non ha subito un brusco cambiamento di abitudini. Tuttavia, l'indicatore che monitora la lettura di libri e quotidiani⁵ è diminuito di 2,5 punti percentuali negli ultimi quattro anni, passando dal 38,0% dei residenti del 2019 al 35,5% del 2023, soprattutto a causa dell'andamento decrescente dei lettori di quotidiani (Figura 15). Infatti, l'indicatore comprende due tipi di lettura, che negli ultimi anni mostrano dinamiche diverse: da un lato, la quota di persone che hanno letto quattro o più libri è rimasta stabile (22,3% nel 2019 e 22,6% nel 2023), dall'altro, la percentuale di coloro che hanno letto quotidiani almeno tre volte la settimana è diminuita costantemente, passando dal 25,2% del 2019 al 21,3% del 2023.

Figura 15. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri nell'anno e/o almeno 3 quotidiani a settimana (cartacei o online). Anni 2019, 2021, 2022 e 2023. Valori percentuali



Tra le donne si confermano quote più alte di lettura di libri, +8,6 punti percentuali rispetto agli uomini, tra i quali invece prevalgono i lettori di quotidiani (+5,6 punti rispetto alle donne). A partire dal 2020, in conseguenza della recente dinamica di diminuzione dei lettori di quotidiani, l'indicatore complessivo della lettura di libri e quotidiani mostra livelli più alti per le donne e il *gap* di genere inverte il suo segno, ampliandosi, fino ad arrivare nel 2023 a +2,3 punti percentuali a favore delle lettrici. Differenze particolarmente elevate si osservano tra i giovani di 15-24 anni, tra i quali le lettrici sono il 42,9%, a fronte del 27,4% di lettori. Invece, tra le persone anziane, in particolare tra quelle dai 75 anni in

5 L'indicatore che monitora la lettura di libri e/o quotidiani è la percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o online) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.

su, è tra gli uomini che è maggiormente diffusa la pratica della lettura: il 36,8% contro il 25,5% delle donne.

Nel complesso, la proporzione di persone tra i 35 e i 74 anni che leggono libri e quotidiani è più alta della media generale. Tra i giovani fino a 34 anni si trovano più lettori di libri rispetto al resto della popolazione, ma meno lettori di quotidiani (in particolare, come lecito aspettarsi, i più piccoli, tra i 6 e i 14 anni).

Tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno nel 2023 si mantengono differenze elevate nell'abitudine alla lettura. Al Nord legge il 42,8% della popolazione, al Centro il 37,2% e nel Mezzogiorno il 24,4%. Fa eccezione – e non per la prima volta – solo la Sardegna, che si attesta al 38,0%, nonostante la forte diminuzione rispetto agli anni precedenti (-7 punti percentuali rispetto al 2022), legata però soprattutto alla riduzione dei lettori di quotidiani. Permangono anche rilevanti disparità rispetto al titolo di studio conseguito. Nel 2023, la quota di persone con un titolo di studio terziario che legge libri e/o quotidiani è circa due volte e mezzo superiore a quella di coloro che posseggono al più la licenza media (rispettivamente, 61,8% e 23,7%).

Nel 2023 cresce l'abitudine a recarsi in biblioteca, ma rimane inferiore al periodo pre-pandemico

Nel 2023, il 12,4%, delle persone di 3 anni e più si è recato in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista. Il dato è in aumento di 2,2 punti percentuali rispetto al 2022 ed è quasi raddoppiato rispetto al 2021 (quando era sceso al 7,4%, il valore più basso degli ultimi anni), ma ancora inferiore alla quota del 15,3% osservata nel 2019.

L'aumento registrato rispetto allo scorso anno ha riguardato in modo trasversale tutta la popolazione ed è stato proporzionalmente più forte per i bambini e i ragazzi fino a 14 anni. Tuttavia, quasi in nessuna fascia di età si recuperano i livelli di fruizione pre-pandemici, a eccezione degli anziani dai 75 anni.

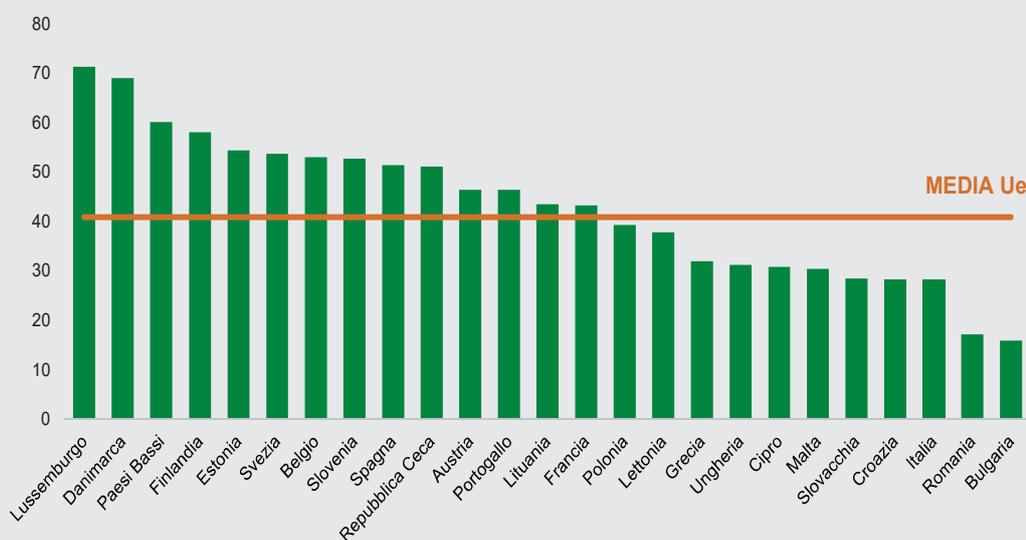
Come accadeva anche prima della pandemia da *COVID-19*, nel 2023 la quota di donne che si sono recate in biblioteca è più alta rispetto agli uomini (+3,3 punti percentuali) e la differenza è particolarmente elevata tra i giovani di 15-24 anni (+9,5 punti a vantaggio delle donne). I livelli di fruizione rimangono inferiori al periodo pre-pandemico sia tra gli uomini sia tra le donne.

Infine, si evidenzia come nel 2023 la quota di utenti di 6 anni o più che hanno usufruito di servizi bibliotecari online (per consultare cataloghi, libri, prenotare prestiti o altro) è rimasta pressoché invariata (6,5% rispetto al 6,4% del 2022) e, nel complesso, la quota di utenti che ha avuto accesso alle biblioteche, in modo "reale" o "virtuale", si è attestata al 15,4%.

LA PARTECIPAZIONE CULTURALE IN EUROPA

Un confronto europeo su alcuni indicatori di partecipazione culturale è possibile utilizzando le informazioni¹ del modulo ad hoc del 2022 sulla partecipazione culturale inserito da Eurostat nell'indagine europea sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC). In base ai dati rilevati da Eurostat, nel 2022, all'interno del panorama europeo, l'Italia si colloca agli ultimi posti per livello di partecipazione culturale fuori casa, seguita solo da Romania e Bulgaria (Figura A). Il livello di fruizione di attività quali l'andare al cinema, visitare siti culturali o assistere a spettacoli dal vivo della popolazione italiana di 16 anni e più è inferiore di circa 12,7 punti percentuali rispetto alla media dei 25 Paesi Ue per i quali sono disponibili i dati più aggiornati. Tutte le singole attività culturali fuori casa risultano essere svolte in Italia da una quota minore di residenti rispetto alla media europea, anche se con alcune differenze: la situazione è migliore per la frequentazione del cinema (12° posizione) rispetto alla fruizione di siti culturali e di concerti (per entrambi 21° posizione). Un analogo andamento si osserva analizzando il comportamento dei giovani di 16-24 anni nel confronto con i loro coetanei europei. Si tratta di uno scenario strutturale per il nostro Paese: anche nel 2015² l'Italia – rispetto agli altri paesi europei – si collocava in fondo alla graduatoria per livello di partecipazione culturale, occupando pressappoco la stessa posizione del 2022.

Figura A. Persone di 16 anni e più che hanno frequentato cinema, siti culturali o spettacoli dal vivo nei Paesi dell'Unione europea. Anno 2022. Valori percentuali



Fonte: Eurostat, Indagine EU-SILC

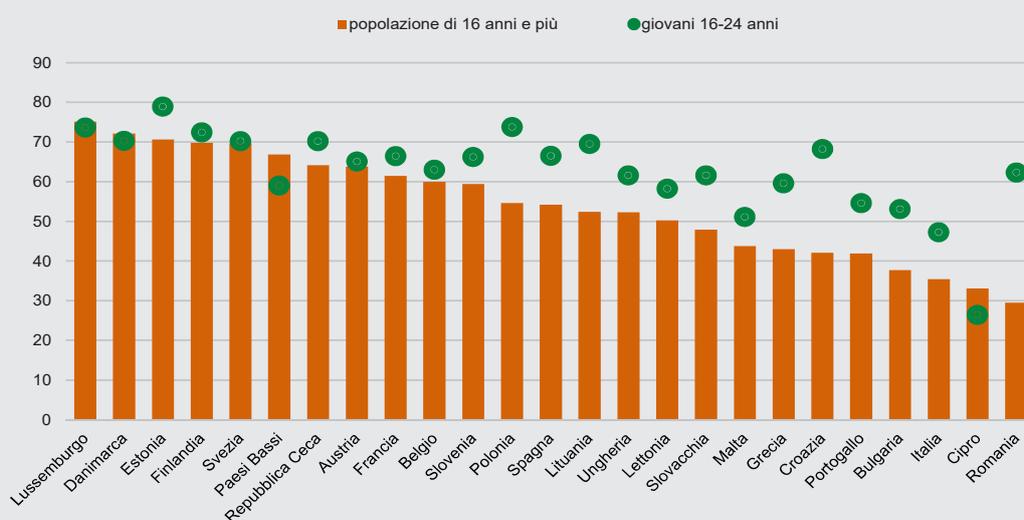
Anche per quanto riguarda la lettura di libri, nel 2022 l'Italia si colloca in terzultima posizione tra i paesi europei, solo a Cipro e in Romania la percentuale di persone che ha letto almeno un libro nell'ultimo anno è più bassa (Figura B). Se consideriamo i giovani tra 16 e 24 anni, che notoriamente leggono di più della media della popolazione, siamo l'unico paese, insieme a Cipro, dove meno della metà dei giovani ha letto almeno un libro nel corso di un anno.

¹ Si tratta di indicatori tematicamente simili a quelli utilizzati nel dominio Istruzione e formazione del Bes, ma alcune differenze nei quesiti non consentono un confronto diretto.

² https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_participation.

Analizzando l'intensità della lettura attraverso il numero di libri letti, l'Italia è all'ultimo posto per la quota di persone di 16 anni e più che legge almeno quattro libri l'anno, con una quota quasi dimezzata rispetto alla media europea. Diversamente, la quota di chi legge più di 10 libri risulta di poco inferiore alla media europea, e per questo indicatore l'Italia si posiziona in 14° posizione.

Figura B. Persone che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi per fascia d'età nei Paesi dell'Unione europea. Anno 2022. Valori percentuali



Fonte: Eurostat, Indagine EU-SILC

Gli indicatori

- Bambini di 0-2 anni iscritti al nido:** Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (per 100 bambini di 0-2 anni).
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.
- Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni):** Percentuale di persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- Passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte). Sono esclusi gli iscritti a Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Scuole superiori per Mediatori linguistici e presso università straniere.
Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e Ricerca.
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- Giovani che non lavorano e non studiano (NEET):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- Competenze digitali almeno di base:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze digitali almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal "Digital competence framework 2.0". I domini considerati sono Alfabetizzazione su informazioni e dati, Comunicazione e collaborazione, Creazione di contenuti digitali, Sicurezza, Risoluzione di problemi. Per ogni dominio in base al numero di attività svolte vengono definiti due livelli di competenza "base" e "superiore a base".
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno:** Rapporto tra i residenti nella regione che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni della stessa regione, per cento. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero Università e Ricerca.
- Partecipazione culturale fuori casa:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- Lettura di libri e quotidiani:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o online) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- Fruizione delle biblioteche:** Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 3 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (a)	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (c)	Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) (d)	Passaggio all'università (e)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (f)
	2021/2023	2021/2022	2023	2023	2021	2023
Piemonte	43,0	94,2	66,6	29,5	53,3	8,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	48,3	95,5	63,0	32,5	51,0	10,4
Liguria	27,5	94,9	71,5	31,2	56,4	10,2
Lombardia	34,4	92,1	68,6	35,2	54,5	7,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,1	94,2	72,9	28,5	38,4	12,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>31,8</i>	<i>92,9</i>	<i>70,6</i>	<i>23,0</i>	<i>19,7</i>	<i>16,2</i>
<i>Trento</i>	<i>39,3</i>	<i>95,9</i>	<i>75,3</i>	<i>34,1</i>	<i>54,2</i>	<i>8,2</i>
Veneto	37,4	93,0	68,1	32,9	52,3	9,8
Friuli-Venezia Giulia	28,4	94,0	72,7	31,6	54,8	6,6
Emilia-Romagna	42,5	92,7	69,9	32,9	54,9	7,3
Toscana	28,7	93,8	66,4	31,3	54,1	9,3
Umbria	37,5	96,0	73,7	34,4	58,4	5,6
Marche	40,9	95,1	67,2	34,8	57,4	6,1
Lazio	33,1	88,9	74,0	38,4	56,3	6,1
Abruzzo	28,9	96,3	71,2	29,1	59,2	9,1
Molise	36,0	94,6	65,9	30,9	59,4	7,6
Campania	17,5	98,3	56,8	26,6	39,8	16,0
Puglia	24,3	97,3	55,7	22,8	51,8	12,8
Basilicata	21,5	96,9	65,3	27,8	54,3	8,6
Calabria	17,8	96,8	61,1	27,6	51,2	11,8
Sicilia	25,5	94,9	54,9	21,8	49,1	17,1
Sardegna	46,5	96,2	55,0	27,0	48,9	17,3
Nord	37,2	93,0	68,9	32,9	53,4	8,5
Nord-ovest	36,2	92,9	68,3	33,4	54,3	8,3
Nord-est	38,3	93,1	69,7	32,3	52,3	8,8
Centro	33,2	91,6	70,8	35,5	56,0	7,0
Mezzogiorno	23,7	96,8	57,7	25,1	47,2	14,6
Sud	20,7	97,5	59,0	26,0	46,4	13,5
Isole	29,7	95,1	55,0	22,9	49,1	17,2
Italia	31,7	94,0	65,5	30,6	51,4	10,5

(a) Per 100 bambini di 0-2 anni;

(b) Per 100 bambini di 4-5 anni;

(c) Per 100 persone di 25-64 anni;

(d) Per 100 persone di 25-34 anni;

(e) Tasso specifico di coorte;

(f) Per 100 persone di 18-24 anni;

2. Istruzione e formazione

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (g) 2023	Partecipazione alla formazione continua (c) 2023	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2022/2023	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2022/2023	Competenze digitali almeno di base (i) 2023	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (j) 2021	Partecipazione culturale fuori casa (k) 2023	Letture di libri e quotidiani (k) 2023	Fruizione delle biblioteche (l) 2023
11,7	11,6	36,1	39,5	49,4	17,8	35,1	39,4	13,2
9,9	11,7	29,9	36,0	47,7	11,4	36,2	47,3	26,8
11,3	13,1	40,0	44,2	47,1	17,9	36,2	39,7	10,9
10,6	12,4	33,3	35,4	53,4	16,2	41,1	44,1	19,7
8,8	15,1	52,5	8,4	43,2	52,6	29,3
8,0	13,0	45,5	42,2	48,0	2,9	39,6	52,5	27,0
9,7	17,1	32,0	30,9	56,8	14,2	46,6	52,7	31,6
10,5	13,4	33,0	33,3	50,1	17,7	39,7	41,0	15,3
11,0	15,2	33,9	35,6	49,9	17,1	37,2	49,1	16,7
11,0	13,8	35,8	38,0	51,5	17,8	38,5	42,1	17,1
11,0	12,7	37,0	39,4	48,5	15,8	37,6	39,5	14,1
10,5	13,8	29,9	35,8	47,4	19,0	34,3	33,5	12,5
10,6	10,5	32,0	35,6	48,8	18,3	33,1	35,7	11,7
13,7	14,2	36,3	44,9	51,5	19,5	40,6	36,7	9,4
15,2	9,9	35,7	42,1	45,1	21,5	30,9	32,2	8,1
18,1	11,3	35,3	44,8	40,6	21,3	29,6	28,2	5,2
26,9	8,3	46,1	57,7	32,5	17,8	30,6	21,4	5,1
22,2	8,5	41,3	49,6	38,9	17,5	28,0	24,4	6,1
16,9	10,3	39,2	49,0	35,3	21,3	25,5	22,3	7,8
27,2	7,8	49,4	60,7	32,2	17,7	24,9	22,8	6,0
27,9	7,0	50,2	61,4	34,5	14,2	24,7	21,9	5,5
19,6	14,1	45,9	58,1	43,3	14,6	32,6	38,0	11,2
10,8	13,0	34,5	36,5	51,3	16,7	39,1	42,8	17,3
11,0	12,3	34,6	37,2	51,7	16,7	39,0	42,4	17,2
10,6	13,9	34,3	35,6	50,8	16,7	39,3	43,3	17,4
12,3	13,3	35,5	41,4	49,9	18,2	38,2	37,2	11,4
24,7	8,7	45,6	56,0	36,1	17,0	28,2	24,4	6,2
24,1	8,6	43,9	53,9	35,8	18,2	28,9	23,7	5,9
26,1	8,8	49,2	60,7	36,7	14,3	26,6	25,9	6,9
16,1	11,6	38,5	44,2	45,9	17,8	35,2	35,5	12,4

(g) Per 100 persone di 15-29 anni;

(h) Per 100 studenti frequentanti la III classe della scuola secondaria di primo grado;

(i) Per 100 persone di 16-74 anni;

(j) Per 1000 residenti di 20-29 anni;

(k) Per 100 persone di 6 anni e più;

(l) Per 100 persone di 3 anni e più.

